



COMMISSIONE EUROPEA

Bruxelles, 20.7.2012
C(2012) 5085 final

Signor Presidente,

la Commissione si scusa per il notevole ritardo con cui risponde al Senato della Repubblica, che ringrazia per il parere espresso in merito alla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo sociale europeo e che abroga il regolamento (CE) n. 1081/2006 {COM(2011) 607 definitivo}.

La Commissione prende atto delle riserve espresse dal Senato della Repubblica, in particolare riguardo alla nuova categoria delle regioni in transizione, tuttavia sottolinea che la proposta mira a garantire la parità di trattamento tra regioni che hanno lo stesso livello di sviluppo.

Attualmente nell'ambito della politica di coesione vigono due regimi transitori ("phasing out" e "phasing in"). Questi regimi sono stati introdotti principalmente per tener conto del cosiddetto "effetto statistico". Infatti, in seguito all'adesione all'Unione europea dei paesi dell'Europa centrale e orientale nel 2004 e nel 2007, il PIL medio pro capite dell'Unione europea è diminuito. Di conseguenza, le regioni che originariamente avevano un PIL medio pro capite inferiore al 75% della media europea sono improvvisamente passate ad una posizione superiore; e questo non per il loro sviluppo, bensì per la diminuzione della media. I regimi transitori sono stati concepiti per evitare lo shock economico dovuto a un'improvvisa riduzione dei finanziamenti dell'Unione europea. In Italia le regioni che beneficiano del regime transitorio sono due, Basilicata e Sardegna.

A partire dal 2013 l'"effetto statistico" non sarà più preso in considerazione. In assenza di un regime transitorio, Basilicata e Sardegna (regioni con un PIL medio pro capite pari rispettivamente al 76,5% e al 78,8% di quello dell'Unione europea) sarebbero trattate allo stesso modo di regioni molto più ricche come Inner London (338%), con cui condividerebbero anche la normativa applicabile. Un sistema di questo tipo sarebbe troppo rigido, perché segnerebbe una netta discontinuità nel livello di sostegno alle regioni con un PIL medio pro capite attorno alla soglia del 75%.

Il nuovo sistema di transizione, applicabile alle regioni con un PIL pro capite compreso tra il 75% e il 90% della media europea, mira a evitare tale situazione. È destinato a garantire che la politica di coesione sia più equa e più adatta a realizzare gli obiettivi della strategia Europa 2020. Le regioni in transizione beneficeranno di un tasso di aiuto superiore a quello delle regioni più sviluppate. Si applicheranno inoltre tassi di cofinanziamento più alti (60% al massimo). È altresì introdotta una "rete di sicurezza" per le regioni ammissibili all'obiettivo di convergenza durante il periodo 2007-2013, le quali manterranno almeno due terzi dell'attuale stanziamento e beneficeranno di speciali tassi di cofinanziamento.

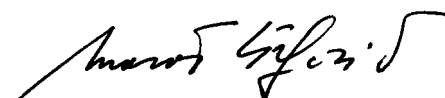
*Sen. Renato SCHIFANI
Presidente
Senato della Repubblica
Palazzo Madama
IT – 00100 ROMA*

La classificazione definitiva delle regioni nelle categorie deve ancora essere stabilita, tuttavia in base ai dati attualmente disponibili le regioni italiane qualificate "regioni in transizione" non saranno più due bensì quattro: Basilicata, Sardegna, Molise ed Abruzzo. Altre quattro regioni rimarranno nella categoria delle regioni in ritardo di sviluppo (Campania, Puglia, Calabria e Sicilia).

Il FES mira a promuovere la solidarietà europea. È per questo che l'inquadramento in una determinata categoria si basa sul PIL pro capite a livello regionale e che, di conseguenza, il numero di abitanti di una data regione o di un dato Stato membro non rileva ai fini della classificazione.

La Commissione auspica che queste spiegazioni possano dissipare le perplessità del Senato della Repubblica e confida di poter proseguire il dialogo politico su questo tema particolarmente importante.

La prego di gradire, signor Presidente, i sensi della mia alta considerazione.



Maroš Šefčovič
Vicepresidente